Quotidiano / Anno XLVIII / N. 69 (Sped. abb. post. gruppo 1°) Mercoledì 11 marzo 1970 / L. 70 ★

Incriminati i parenti di Valpreda

Falsa testimonianza sostiene il PM (A pagina 7)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LOTTA DEGLI STUDENTI CONTRO LA REPRESSIONE Le misure repressive, che continuano a colpire operai, studenti, militanti comunisti e dirigenti sindacali, incontrano una decisa opposizione, che si sviluppa con iniziative politiche e azioni di massa. Circa ottomila studenti hanno manifestato ieri a Venezia dinanzi al Tribunale dove è stato processato un loro compagno Pietro Cerica, di 19 anni, tratto in arresto il 6 marzo durante un corteo sotto l'accusa di avere oltraggiato dei poliziotti lanciando contro di loro delle monetine. Il giovane portato in manette all'udienza (nella foto) è stato condannato a quattro mesi, ma rimesso in libertà perché gli è stata concessa la condizionale A PAGINA 2

Il piccolo Giuseppe Signorile con la madre e i fratelli

Sviene per la fame mentre torna da scuola

E' un bambino di 12 anni emigrato dal sud a Milano

A pagina 5

ORE DECISIVE PER IL GOVERNO

ASPRI CONTRASTI E PESANTE INCERTEZZA

LA CRISI ALLE PRESE CON LO SCONTRO INTERNO DC E CON I RICATTI DEL PARTITO SOCIALDEMOCRATICO

Oggi Moro da Saragat: riferirà « in maniera conclusiva » — Ieri sera si è incontrato nuovamente con le delegazioni dc, socialista e socialdemocratica — La DC non avrebbe ancora deciso sulle proposte per il divorzio presentate dal presidente incaricato — Furibonda polemica in extremis sul preambolo della Camilluccia

Moro ha proseguito — e sta tuttora proseguendo — il proprio tentativo di verifica delle condizioni per la costituzione del nuovo governo. Ieri dopo una riunione alla Camilluccia con alcuni rappresentanti dello stato maggiore dc egli ha compiuto un nuovo « giro » di colloqui con le delegazioni della DC del PSI e del PSU nella sede ufficiale della sala del Cavaliere: oggi si recherà dal Capo dello Stato per riferire, come ha dichiarato al termine della giornata di consultazioni « *in modo conclusivo* » circa il preincarico ricevuto dallo stesso Saragat. Rinuncia al mandato, o richiesta di un incarico preciso per la costituzione del nuovo ministero? Moro non ha voluto dare ai giornalisti che lo attendevano una risposta neppure vagamente indicativa. Si è limitato a soggiungere « *Non ho fatto e non faccio previsioni. Ho ancora gli incontri di domani: mi daranno essi gli elementi decisivi per la mia valutazione. Comunque* — ha detto rivolgendosi ai giornalisti — *spero di non vedervi qui ancora in piedi sempre in attesa* ».

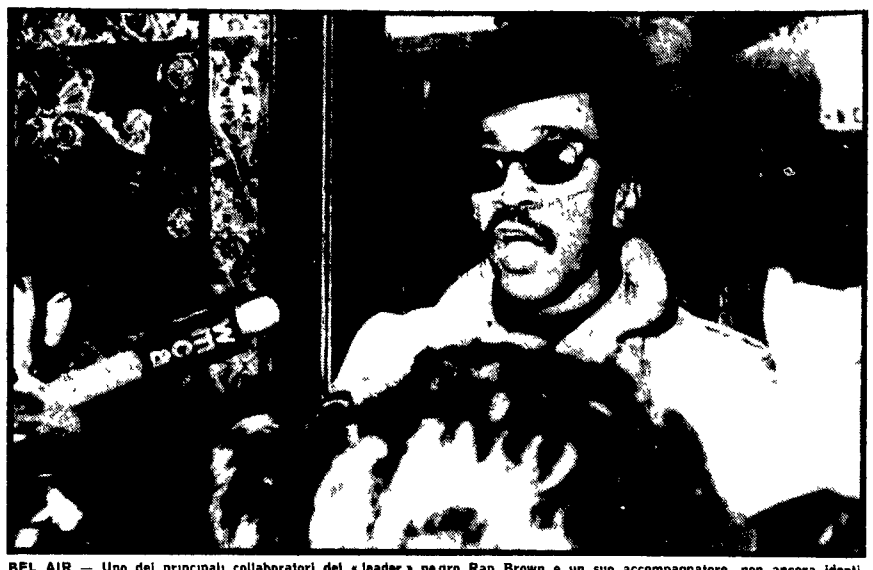
Così in modo interlocutorio, con tutte le più ardue decisioni in sospeso, si è chiusa una giornata percorsa — dall'inizio alla fine — dai motivi dell'incertezza generale e del contrasto che si è manifestato in modo ancor più evidente all'interno della DC. L'occhio del tifone della crisi si trova ora nei ranghi dello « scudo crociato », il soprassalto integralista di cui sono preda alcune forze democristiane rimane infatti il dato saliente di questa fase della crisi. Il troncone doroteo che fa capo a Piccoli e che si è collegato in una certa misura a Fanfani continua ad agitare in termini oltranzisti i temi del divorzio e delle elezioni anticipate facendo intendere quali sono i suoi obiettivi: o la creazione di un quadripartito figlio delle proprie pressioni e dei propri condizionamenti, o lo scioglimento delle Camere sull'onda di un inattuale conato di crociata. A queste posizioni fanno da *pendant* quelle del PSU secondo un gioco sotterraneo che sembra puntare — sui temi divorzio-elezioni — tanto sulle differenze quanto sulle obiettive convergenze di fondo con la destra dc.

La fase conclusiva del preincarico di Moro è cominciata ieri mattina in un'atmosfera prevalentemente pessimistica con la riunione della Camilluccia alla quale hanno preso parte Moro, Forlani, Rumor, Andreotti e Spagnolli. Durante questo incontro si è parlato dei punti maggiormente controversi: il divorzio e le interpretazioni del famoso « preambolo » Forlani-Giappotti con i comunisti e questione delle Giunte. Secondo le indiscrezioni filtrate sembra che Moro non abbia posto il problema di una revisione del preambolo — ma soltanto quella della legittimità di certe interpretazioni e di certi chiarimenti. E in base a questa ipotesi che i socialisti non avrebbero sollevato obiezioni al mantenimento del testo più controverso della travagliata cronaca di quattro mesi buoni di polemiche. Per un chiarimento ulteriore della questione delle Giunte dovrebbe essere comunque atteso l'indomani delle elezioni re-

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Attentato al leader negro Brown?



BEL AIR — Uno dei principali collaboratori del « leader » negro Rap Brown e un suo accompagnatore, non ancora identificato, sono periti la notte scorsa in una misteriosa esplosione mentre viaggiavano in automobile alla volta di Bel Air, nel Maryland. Anche Brown era atteso nella cittadina, dove si è aperto un processo a suo carico. Non si esclude che le vittime abbiano trovato la morte in un attentato preparato contro di lui A PAGINA 12

PERCHE' NON C'E' PACE NELLE SCUOLE

LA RIPRESA delle lotte studentesche nelle università e nelle scuole medie superiori ha provocato una reazione rabbiosa nello schieramento conservatore interno ed esterno alla scuola. E' dell'altro ieri, per esempio, la pubblicazione su un quotidiano di destra romano di un « drammatico appello » di un gruppo di presidi e di professori — subito confortato da un successivo pesante intervento delle superiori autorità scolastiche — nel quale si invoca, con accenti di esplicita intimidazione, l'appoggio delle famiglie per « ricondurre al più presto la scuola nei binari dell'ordine e della legalità ». Agli studenti che mettono in discussione l'istituto dell'esame e, al di là di questo, il funzionamento autoritario e repressivo della scuola si rispondono moltiplicando i provvedimenti disciplinari oppure raccomandando che « si dispongano ad aver fiducia negli organi costituiti ». Ai genitori si chiede, minacciando un esito negativo dell'anno scolastico per i loro figli, di contribuire a formare un blocco d'ordine che cali come una cappa di piombo sulla vita della scuola e serva da copertura e da giustificazione alla continuazione dell'ondata repressiva che già tanto pesantemente ha colpito, in questi mesi i protagonisti delle lotte studentesche al pari dei protagonisti delle lotte operaie.

C'è, alla base di questa reazione rabbiosa un calcolo che si è rivelato per i suoi autori sbagliato e pericoloso. C'era evidentemente chi pensava che l'intensificarsi degli interventi repressivi e poi la ricompattazione più o meno consapevolmente concertata delle squadracce fasciste sarebbero serviti a stroncare le lotte studentesche o comunque a risospingerle verso il livello più elementare dello scontro di piazza bloccando così la maturazione che in diversi casi era in corso tanto all'interno delle scuole e delle Università, come in rapporto con le lotte operaie — di più qualificate esperienze di lavoro politico. Questo calcolo si è risolto in un *boomerang* non solo, infatti, la risposta alla campagna repressiva e alle provocazioni fasciste è stata un notevole allargamento dello schieramento di lotta e lo sviluppo di nuove esperienze unitarie, ma le forze studentesche, particolarmente a livello universitario, hanno mostrato di saper sfuggire alla trappola di chi voleva costringerle su un terreno arretrato e elementare di scontro e si sono dimostrate consapevoli che liberare il campo dalla violenza fascista e battere l'offensiva repressiva non è il fine della lotta, ma la condizione indispensabile perché essa possa crescere e misurarsi, fuori e dentro l'Università con i veri problemi dell'organizzazione capitalistica della società e della scuola.

INTENDIAMOCI: nulla sarebbe più errato che credere o far credere che la ripresa di lotte studentesche di queste ultime settimane abbia risolto d'un tratto, nella fiammata di alcuni momenti di rinnovata mobilitazione di massa, le difficoltà cui le lotte studentesche si sono trovate di fronte nell'ultimo [illegible] che spesso ne hanno determinato la frantumazione e il ristagno. Al contrario, è difficile e travagliato il processo di ricostruzione di una piattaforma unitaria di lotta che investa in alcuni punti decisivi l'attuale organizzazione scolastica ed universitaria, e travagliate e frammentarie sono ancora le esperienze di costruzione di reali momenti di saldatura tra lotte studentesche e lotte operaie. Di più, nelle agitazioni del movimento studentesco medio sul problema dell'esame di Stato è talvolta emersa la difficoltà di superare impostazioni di tipo qualunquistico e corporativo facilmente riassorbibili in quel processo di « dequalificazione » degli studi che è il modo in cui la politica scolastica governativa cerca oggi di dare sfogo alle tensioni e alle contraddizioni che sono cresciute nella scuola.

Tutto ciò da la misura del lavoro che hanno dinanzi a se le forze studentesche più consapevoli. Ma il dato più importante è che si è rivelato illusorio il calcolo di coloro che confidavano che il movimento studentesco fosse ormai definitivamente avviato ad esaurirsi e che la « pace sociale » stesse per ristabilirsi nella scuola e nell'Università.

AL CONTRARIO la ripresa [illegible] si registra in Italia — così come il rinnovarsi di un'iniziativa di lotta studentesca in Francia, in Inghilterra, negli Stati Uniti — conferma come un fatto permanente la disponibilità e la potenzialità politica di un movimento di lotta degli studenti. La verifica perché questo potenziale si saldi con quello espresso dalle lotte operaie in una prospettiva di rinnovamento dell'intera organizzazione sociale e perciò anche della scuola e oggi compito essenziale — con la consapevolezza che non può trattarsi di un processo spontaneo ne' in un dato acquisito in partenza — così per le forze studentesche come per le organizzazioni del movimento operaio.

Giuseppe Chiarante

Intervista a l'Unità del segretario della CISL Armato

● **E necessario riprendere immediatamente la lotta per le riforme. Rivendicata una nuova politica governativa. Più accelerato il processo per l'unità sindacale**

A PAGINA 4

OGGI

la paternale

IL DISCORSO *del ministro del Tesoro Colombo per il novantesimo del Banco di Roma, è stato riassunto sul « Corriere della Sera » di ieri, con la consueta perspicuità, da Cesare Zappulli. A un certo punto il ministro ha detto che nel 1969* « per effetto di un profondo travaglio politico e sociale, dell'offensiva sindacale ed anche di fattori esterni » *l'equilibrio interno ed esterno della moneta, prezzi e bilancia dei pagamenti, equilibrio che era stato salvaguardato negli anni precedenti, si è rotto. Bisogna ripristinarlo. Ma la politica economica, da sola, non può farcela. Occorre l'apporto di altre forze.* « Quali? — *scrive Zappulli, e aggiunge* — Colombo non ha mai nominato i sindacati, ma non pare dubbio che il senso della paternale era diretto a loro »

(Paternale », dice il dizionario, significa « grave rampogna » il ministro del Tesoro ha dunque gravemente rampognato i sindacati, li ha sgridati e strapazzati. Ce lo aspettavamo. Ma subito dopo l'on. Colombo ha parlato della fuga dei capitali, argomento sul quale « ha indugiato particolarmente » *Bene. Noi speravamo, a questo punto che Cesare Zappulli annotasse* « Colombo non ha mai nominato i padroni, ma non pare dubbio che il senso della paternale era diretta a loro » *Invece, quando si è trattato, di denunciare le canagliate dei ricchi, il cronista del « Corriere » non ha notato che il ministro alludesse minimamente a loro. Ancora una volta i capitali fuggono all'estero ma vanno via spontaneamente, presi dal gusto del viaggiare. E il ministro del Tesoro sgrida sì i sindacati se non si mostrano, dice lui, responsabili, ma per i padroni non ha « paternali » da pronunciare, per la semplice ragione che i padroni sono anche i suoi padroni.*

E se ognuno non si metterà a rigare dritto, che cosa succederà? Il ministro Colombo non ha avuto esitazioni: crescerà la disoccupazione, il che è quanto dire che altri lavoratori saranno ridotti sul lastrico. Voi credete che l'on. Colombo abbia aggiunto, sia pure di sfuggita, sia pure bisbigliando « E alcuni grandi industriali uno su cinque, li metteremo in galera »? Ah no: gli operai resteranno senza lavoro e i capitalisti senza capitali. Ma qui in Italia, perché li hanno portati in Svizzera.

Fortebraccio

Una guerra imperialista che non è più segreta

BOLLETTINI DI GUERRA SUL LAOS diramati ufficialmente dagli U.S.A.

Los Angeles Times: « Centinaia di agenti della CIA operano nel Laos »

WASHINGTON 10

Il castello di menzogne eretto dalla Casa Bianca per mantenere segreta la guerra di aggressione nel Laos sta crollando rapidamente. Ieri sera il portavoce di Nixon, Ziegler ha annunciato che d'ora in poi le perdite americane nel Laos in uomini ed aerei verranno annunciate « separatamente da quelle nel Vietnam » insieme alle quali erano state annunciate finora. Con questa sola decisione Washington afferma 1) che per anni l'opinione pubblica americana e mondiale è stata scientemente ingannata sull'intervento americano nel Laos; 2) che l'aggressione americana al Laos continuerà.

Contemporaneamente il *Los Angeles Times* in una corrispondenza di Jack Foisel da Vientiane conferma che parecchie centinaia di agenti della CIA, Central Intelligence Agency, il servizio di spionaggio USA) partecipano attivamente alle operazioni militari nel Laos facendo passare per civili (e « civili » sono infatti qualificati i 27 americani la cui morte in scontri sul terreno è stata ammessa ieri da Washington). Una buona parte di questi agenti [illegible] Foisel, un giornalista che ha già al suo attivo lo smascheramento dei metodi nazisti [illegible] nel Vietnam e che sono stati indotti a recarsi a conoscere nel Laos per un'inchiesta [illegible] il senatore democratico Alan Cranston ha dichiarato di aver parlato con soldati americani i quali gli hanno riferito di essere stati inviati in azione nel Laos dalle loro basi nel Vietnam con l'istruzione di dichiarare in caso di cattura di essersi « smarriti ». Il senatore Stuart Symington, dal canto suo, ha accusato Nixon di dire soltanto « una parte della verità » affermando che solo 27 americani sono morti sul terreno. Symington ha rilevato che il governo non menziona le perdite subite nella guerra aerea, perdite che sono « considerevolmente più elevate ».

Il sen. Jacob Javits ha chie-

(Segue in ultima pagina)

Sciopero oggi in tutta la provincia

Brescia unita risponde all'aggressione fascista

Adesione unanime alla fermata di due ore, al corteo e alla manifestazione

BRESCIA 10

[illegible] « [illegible] » questa frase [illegible] annuncia la manifestazione [illegible] Stasera a Brescia [illegible] i comitati del MSI di [illegible] dei partiti antifascisti [illegible] alle ore 21 alla manifestazione i partiti [illegible] DC, PCI, PSI, PLI, PSDI, PSU e PRI [illegible] sindacati (CGIL, CISL e UIL), le associazioni partigiane (ANPI e Fiamme Verdi), quelle dei perseguitati dal fascismo, degli internati politici e dei [illegible] antifascisti.

Alle ore 17 si fermeranno tutte le fabbriche della città e della Valle Trompia [illegible] e si sciopererà in tutta la provincia.

L'astensione dal lavoro [illegible] decisa in un primo momento per le sole 2 ore [illegible] può estendere alla Valle Trompia [illegible] da delegazioni operaie [illegible] fabbrica. Il concentramento delle varie delegazioni degli operai di tutti gli antifascisti avverrà nel piazzale Garibaldi da dove muoverà il corteo che raggiungerà dopo aver attraversato le vie cittadine piazza della Loggia.

La vile aggressione di domenica rientra per l'organizzazione [illegible] mezzi e metodi usati certamente in un piano coordinato di violenza. Per ora nessuno dei 24 neofascisti è stato scarcerato. L'inchiesta giudiziaria prosegue.

Il capitano Medina accusato di quattro omicidi durante i massacro di My Lai

WASHINGTON 10

[illegible] ufficiali [illegible] di Stato [illegible] oggi [illegible] massacro di My Lai [illegible] Medina [illegible] Calley [illegible] strage avvenuta nel 1968